

ART EXHIBITION / MOSTRA DI PITTURA

GIUSEPPE MARTINELLI

13 November 2017- 12 January 2018
13 novembre 2017- 12 gennaio 2018

Sala Ristorante Università Bocconi
 via Sarfatti 25

Monday-Friday 9am-12pm / lunedì-venerdì: 9-12

Preview
Mon, 13 November
6pm
 A cocktail reception
 will follow

Inaugurazione
lunedì 13 novembre
ore 18.00
 Segue rinfresco

Beppe Martinelli: A Poem in Painting

He was an extraordinarily intense artist, focused on the reasons for painting, always experienced as a total relationship with nature's lyricism and the panic of existence. Here in Milan, along with existential realists, he painted the city's thorny jungle, the neon and cement of a desperate and alienating urban dimension, in which images, however, like a miraculous shoots of tenderness, throw out fragments of fragile and threatened figural poetry. As a poet of images, rejecting both the formulas of abstraction and the precepts of realism, he dedicated himself to recounting the existential emotion of living within a certain form of modernity, made up of pain but also of pleasure, and of anxious pursuit of the essential truth of things. Then, after encountering a corner of Sardinia that, according to him, summed up every ideal of the truth of feeling, his mature focus turned above all to marine landscape as a theater of spirit and sentiment. His works interpreted fables of acute tenderness, languor and relaxed abandon. Painting became for him a wonderful path seen through a delicate inner gaze: evocation and metaphor, apparition, subjective reality rather than a real, thorny metaphor for the world's natural charm.



Beppe Martinelli: una poesia fatta di pittura

È stato un artista straordinariamente intenso, concentrato sulle ragioni della pittura, vissuta sempre come rapporto totale con il lirismo della natura e con il sentimento panico dell'esistere. Qui a Milano, insieme ai realisti esistenziali, ha dipinto la giungla spinosa della città, i neon e i cementi di una dimensione urbana alienante, disperata, nelle cui immagini, tuttavia, come per un miracoloso lievito di tenerezza, scoccavano qua e là brani di fragile, minacciata poesia figurale. Da poeta delle immagini, rifiutando sia le formule dell'astrazione che i precetti del realismo, si è dedicato a narrare l'emozione esistenziale del vivere all'interno di un certo segno della modernità, fatto di pena ma anche di piacere, di ansiosa ricerca della verità essenziale delle cose. Poi, nell'incontro con un angolo di Sardegna che per lui riassumeva ogni ideale di verità del sentire, la sua concentrazione matura si è volta soprattutto al paesaggio marino come teatro dell'animo e del sentimento, sul quale interpretare affabulazioni di acute tenerezze, languori e abbandoni. La pittura per lui è divenuta splendida traccia di un delicato sguardo interiore, evocazione e metafora, apparizione, realtà soggettiva più che reale, traslato spinoso del fascino naturale del mondo.

Giorgio Seveso